

IL 20 GENNAIO DI 40 ANNI FA
LA CANONIZZAZIONE DI VINCENZO PALLOTTI

In questa parte vogliamo ricordare il quarantesimo anniversario della canonizzazione di Vincenzo Pallotti, celebrata nel corso del solenne rito nella basilica vaticana di san Pietro, il 20 gennaio 1963. Perciò inseriamo la fotografia dello stendardo esposto sulla facciata della basilica di san Pietro. Il quadro è stato realizzato dal pittore Alfovino Missori nel 1961. Inoltre riportiamo il testo della relazione sulla santità di Vincenzo Pallotti scritta l'11 novembre 1850 da un suo contemporaneo e stretto collaboratore, Giuseppe Maria Lausdei.

Cogliamo l'occasione per segnalare che la ricorrenza è stata celebrata durante il Triduo di preparazione alla festa di san Vincenzo Pallotti, nella chiesa del SS. Salvatore in Onda e che è stato pubblicato un articolo dal titolo "Volle essere santo per essere apostolo. Fu vero apostolo perché fu santo" in "L'Osservatore Romano", lunedì-martedì 20-21 gennaio 2003, p. 8.

RELAZIONE SULLA FAMA DI SANTITÀ DI VITA
DEL SERVO DI DIO D. VINCENZO PALLOTTI

La fama per santità di vita del Servo di Dio D. Vincenzo Pallotti sacerdote romano era così divulgata e costante presso ogni ordine di persone, che sentimmi tratto ad aggregarmi alla Pia Unione di cui Egli era l'istitutore sotto la denominazione dell'Apostolato Cattolico: ed alla mia prima domanda ne fui all'istante ricevuto il 13 gennaio 1840 nella Sagrestia della Ven. Chiesa dello Spirito Santo in Via Giulia. Fino a quell'epoca non aveva di esso cognizione personale, ma fui altamente edificato de' suoi modi che esprimevano Carità, raccoglimento ed umiltà, avvenga ch'è comunque ci fosse modo di usare di agiatezza migliore, nondimeno piegato le ginocchia in terra, alzati gli occhi al cielo, e sommessamente pregando, in tale umile positura segnò la mia pagella di aggregazione, la quale pose nelle mie mani con brevi ed amorevoli parole di esortazione.

Nel 1842 o 1843, salvo il vero, mi fece chiamare a sé per invitarmi ad alcune conferenze spirituali, alle quali intervenivano egualmente varj sacerdoti ed alcun del clero regolare, ed anche qualche altro aggregato secolare, ed ivi premesse devote preci, e fatta lezione di un tratto della vita del nostro Signor Gesù Cristo desunto dai Santi Evangelj e corredato di riflessioni morali del P. Masini, si passava unitamente alle corsie dell'Ospedal militare, situato allora nello stabilimento dell'Ordine Gerosolimitano, e poscia trasferito in Santo Spirito, per ivi dai sacerdoti predicarsi la divina parola, ascoltare le confessioni ed operare con decoro funzioni di sacro ministero adattate ai tempi ed alle circostanze in edificazione di quelle anime e dai secolari aggregati prestarsi assistenza agli infermi, confortarli con parole istruttive, e di pietà cristiana, animarli e prepararli al ricevimento dei santi sacramenti, segnatamente della penitenza; quali opere si proseguirono con indefesso zelo, e con esemplare carità dal Servo di Dio D. Vincenzo Pallotti, e dai sacerdoti cooperatori fino al febbrajo 1849 di luttuosa ricordanza.

Converrebbe possedere in grado eminente le sacre virtù cristiane per saperle distinguere nei Servi di Dio, ed apprezzarle secondo il loro valore e saperle riferire lo che per difetto, non essendo a mia portata, moltissime di gran pregio saranno sfuggite alla mia considerazione: nulla dimeno se non tutte le abbia potute sottilmente discernere, molte si manifestavano ad evidenza così palpabile, che non dubito asserire con piena convinzione di anime che ogni minima azione del Servo di Dio, D. Vincenzo Pallotti, mirava al fine della gloria di Dio, della carità del prossimo, ed all'esercizio di una o più speciali virtù.

Il suo contegno modesto, ed i suoi ordinatissimi atteggiamenti manifestavano la sua gran fede della presenza di Dio: sia che agisse, sia che si tenesse in raccoglimento, si mostrava sempre quel'uomo che stesse sotto gli occhi della Maestà Divina, ed in continua adorazione: non impendeva

a trattar alcun affare o tener ragionamento con alcuno che non si fosse prima prostrato ad invocar lume, ed ajuto da Dio con umile preghiera, ed era facile il ravvisare la fiducia che nutriva in cuore di essere dalla bontà divina assistito e diretto: quindi i consigli de' quali era ricercato, erano tutti savj: le disposizioni che compartiva, o le misure che prendeva negli affari del suo ministero fossero temporali, fossero esclusivamente spirituali, avevano per caratteristica una somma cristiana prudenza: che se talvolta l'esito, non corrispondeva ai santi suoi desiderj, o accadevano contrarietà alle sue operazioni o ai suoi divisamenti, avvenimenti disgustosi o pubblici o privati, senza mai proferire querimonia, non faceva che alzar gli occhi al cielo, e con sommissione abbassarli per dinotare l'umile sua rassegnazione alle imperscrutabili disposizioni della Divina Provvidenza.

Ma ciò che in modo visibile risplendeva nel Servo di Dio come corona e perfezione di tutte le altre virtù delle quali era adorno, si era quella di gran carità verso Dio e, verso il prossimo: questa santa carità era la motrice di tutte le sue azioni. Per amor di Dio e per piacere a Lui era instancabile nell'esercizio del suo sacro ministero. Lo zelo della salute delle anime ispirato dalla considerazione, che un Dio per redimerle dalla schiavitù del peccato è giunto a farsi uomo, e dar la sua vita divina su di un patibolo di croce, agiva di tal guisa nel di Lui cuore a non dargli posa: questo si fu che lo sollecitò ad istituire la Congregazione e Pia Unione dell'Apostolato Cattolico, onde aver maggior numero di cooperatori alla Santa impresa di salvar anime. Questo zelo lo rendeva superiore alle proprie forze. La natura era abbattuta, ma doveva obbedire all'impero della carità. La riputazione di santo sacerdote era motivo per cui un numero considerabile di penitenti accorrevano per essere accolti nelle loro confessioni, e diretti nello spirito, e a tutti con amore si prestava giorno e notte; chiamato al letto dei moribondi or da una parte or dall'altra della Città, sia qualunque l'ora del giorno o della notte volava sulle ali della carità ovunque ne aveva l'invito per fare la volontà di Dio, senza perdonare a disagio, dimentico fin di quel parco alimento o del riposo che pur era necessario a sostenere l'umana vita. Oltre ciò aveva un impegno specialissimo per la coltura ed assistenza spirituale dei militari infermi. Di sovente fermava stanza nell'Ospedale e vi faceva risiedere permanentemente per turno i sacerdoti della sua Congregazione. Indicibile è la carità con cui li visitava, accarezzandoli, animandoli alla pazienza confortandoli con dolci parole e tirandoli soavemente a riconciliarsi con Dio nel sacramento della penitenza, secondato con pari zelo, che sapeva si ben infondere, dai suoi cooperatori, e voleva che anche le persone laiche aggregate fossero assidue all'Ospedale per coadiuvare, per quanto ad essi era permesso, alla santa Opera: né debbo a questo proposito dissimulare a mia confusione di essere stato più volte eccitato dal Servo di Dio a maggiore assiduità, dicendomi alcuna volta = il suo affare è lo spedale = Per le sue cure e per le sue preghiere presso Dio, e presso la Beatissima Vergine Regina degli Apostoli, speciale protettrice dell'Istituto, frutti abbondantissimi di Divina Misericordia produceva quella vigna del Signore, negli esercizi spirituali, nel mese mariano, nelle novene in apparecchio alle festive solennità di Maria SS.ma erano ancor più copiose le conversioni: quasi tutti gli infermi con mirabili disposizioni e con sincera pietà ricevevano l'augustissimo sacramento dell'eucaristia, e non pochi chiamati da Dio all'altra vita fecero morti così edificanti, quasi anime consumate nella pietà, e nell'amor di Dio. Né si limitava il suo zelo al solo Ospedale militare; anche nelle caserme dava esercizi spirituali, faceva particolar esercizio del mese mariano, istruiva, e ascoltava confessioni: insomma si studiava con ogni sollecitudine che tutta la milizia pontificia, fosse degna milizia di un sovrano pontefice capo della Chiesa cattolica.

Non dirò delle zelanti fatiche apostoliche, quali sosteneva senza posa (e direi sopra le forze, specialmente negli ultimi tempi) in occasione degli annuali Ottavarj della santa Epifania che egli aveva con solennità speciale incominciato a praticare e dirigeva in diverse chiese, ed in ultimo da varj anni nel grandioso tempio di S. Andrea della Valle, anche note alla massima parte degli abitanti di Roma.

Potrò concludere bensì che nel Servo di Dio D. Vincenzo Pallotti risplendevano tutte le virtù in grado eminente sia nel portamento, sia nel parlare, in ogni modo trasparivano la pietà, l'umiltà, la pazienza, la rassegnazione, quell'angelica giovialità piena di modestia che accenna alla sincerità, ed all'illibatezza di un cuore pieno di Dio, quell'afflizione tranquilla che disvela il dolore intimo dell'animo per le opere che dagli uomini si fanno a Dio, quell'imperturbabilità negli avversi

avvenimenti, che manifesta uniformità totale ai divini voleri. Difatti io posso asserire in piena verità, che per tutto il tempo in cui l'ho avvicinato, non ho mai scorto in lui, né un tratto di smodata allegrezza, né tampoco una parola, un gesto, un'alterazione nella sua dolce fisionomia che dinotassero perturbazione di animo, impazienza, iracondia, ed invida emulazione.

Tanto depongo in piena scienza e coscienza in Roma questo dì 11 novembre 1850.

Giuseppe Maria Lausdei

□